

## PRECIPITA UN AEREO A CIPRO: 120 MORTI?

NICOSIA, 20 (mattina).  
Un aereo Britannia, proveniente da Boma-  
bay con 120 passeggeri a bordo, è precipi-  
tato nei pressi dell'aeroporto di Nicosia poco  
prima delle due di stamane.  
Squadre di soccorso stanno cercando i

resti dell'aereo, che dovrebbero trovarsi a  
circa 15 chilometri dall'aeroporto. L'aereo  
stava per atterrare a Nicosia dopo essere  
stato dirottato dal Cairo, il cui aeroporto è  
chiuso per il maltempo. Non si hanno, al  
momento, particolari precisi sull'entità del  
disastro.

## Mezzadri a congresso

SI RIUNISCONO oggi, ad Arezzo, nel loro Congresso sindacale unitario, i mezzadri italiani. Ad essi va il saluto fraterno e solidale di tutti i lavoratori e i democratici. Se la faccia di tante regioni italiane, dalla Toscana all'Emilia, dalle Marche all'Umbria, è oggi quella che è, se qui si trovano alcuni dei banchi più sicuri della democrazia e anche alcune fra le più avanzate manifestazioni della vita sociale e civile dell'Italia, ciò è dovuto, in primo luogo, all'elevata coscienza democratica e socialista di questi lavoratori della terra, ai grandi ideali di emancipazione e di libertà che sempre sono stati alla base delle loro battaglie, dalla resistenza al fascismo alla lotta aspra, dura, tenace di tutti questi anni.

CERTO, PROFONDE trasformazioni hanno sconvolto, negli ultimi tempi, le regioni mezzadri: nè si è trattato soltanto di processi oggettivi né tanto meno progressivi.

Nel 1961-62, quando le forze di sinistra si impegnarono in un dibattito sulle conseguenze gravi, sulle storture e sulla aleatorietà dell'espansione monopolistica, il problema della mezzadria occupò un posto di rilievo. E la Conferenza nazionale dell'agricoltura sancì solennemente che in due sulla terra non ci si può stare e che i mezzadri dovevano diventare proprietari, liberi del loro lavoro e del loro destino, e dovevano essere aiutati ad associarsi per trasformare l'agricoltura. Questa era anzi la condizione essenziale per assicurare lo sviluppo economico e sociale dell'Italia centrale e di altre regioni. Tutto ciò non è avvenuto: anzi si è verificato il contrario. La stessa legge del centro-sinistra, che pure accoglieva alcune di quelle indicazioni ma che noi definimmo confusa, equivoca e anche sbagliata, ha, nella sostanza, agevolato questo processo.

I mezzadri hanno dovuto subire una pesante offensiva da parte dei padroni, degli organi governativi e anche, purtroppo, della Magistratura: e moltissimi di essi sono stati cacciati dalla terra che lavoravano. Tutto ciò ha avuto, come conseguenza, non uno sviluppo più moderno ma, nella maggior parte dei casi, un'accelerazione di quel processo di abbandono e di degradazione che non è fra le ultime cause del dissesto idrogeologico di cui avvertimmo, nel novembre scorso, la drammatica gravità. Sono sorte, è vero, molte aziende «capitalistiche»: ma i dati ci dicono che, anche qui, non si è trattato affatto di un reale progresso.

Tuttavia i mezzadri non sono stati sconfitti. Hanno salvaguardato la loro unità. Tutti insieme, comunisti, socialisti, senza partito, hanno respinto il tentativo del ministro bonomiano Restivo di rivalutare, con il suo «schema», l'istituto mezzadri. La condanna storica, sociale e politica di questo arcaico rapporto contrattuale si è così allargata e consolidata. Naturalmente, non nei gruppi dirigenti della Democrazia cristiana: giorni fa, proprio ad Arezzo, un convegno di sulla programmazione in Toscana non ha nominato, nemmeno una volta, la parola mezzadri. Ma questo dimostra, ancora una volta, come l'avversario da battere nelle campagne sia la Democrazia cristiana, per i suoi legami organici perfino con le parti più retrive del padronato italiano.

AUGURIAMO dunque successo ai lavori del Congresso dei mezzadri-CGIL. Auguriamo soprattutto che si rafforzzi e si estenda l'unità e l'autonomia di questo sindacato. E siamo certi che da questi lavori uscirà una piattaforma di lotta che, in concordanza con braccianti e coltivatori diretti, difenda ed estenda sin dalla prossima estate, il potere sindacale dei mezzadri e riesca ad avvicinarsi così all'obiettivo, fissato nei tempi congressuali, di far diventare i mezzadri proprietari della terra che lavorano e di trasformare l'agricoltura.

Ci si è consentito di aggiungere però, che il Congresso dei mezzadri pone a tutte le forze politiche di sinistra questioni che bisogna affrontare. Noi comunisti abbiamo presentato, da tempo, insieme con i compagni del PSIUP, una proposta di legge per il superamento della mezzadria verso la proprietà contadina. Crediamo che le condizioni siano mature perché tutto il problema della mezzadria, dal 1964, torni in Parlamento, nelle prossime settimane. Questo ha chiesto anche il recente convegno agricolo del PRI. Pare che, in questi giorni, anche il Partito socialista unificato presenti alla Camera una sua proposta di legge. Bene. E' il «schema Restivo» che, in pratica, salta. E' la stessa interpretazione «ottimistica» che fu data, nel 1964, dai compagni socialisti, alla legge sui contratti agrari, ad essere superata e messa da parte. Ma non vogliamo fare questo ragionamento di «primi della classe», di quelli che avevano, ieri, ragione. Oggi c'è bisogno di approvare una nuova legge sulla mezzadria: e bisogna farlo prima del raccolto di questa estate. Questo è nell'interesse dei mezzadri. Questo è nell'interesse dello sviluppo dell'agricoltura e dell'economia italiana.

Gerardo Chiaromonte

## Primo sciopero dei 500 mila

## BLOCCATI OGGI I SERVIZI COMUNALI E PROVINCIALI

I dipendenti dei Comuni e dei provinciali, secondo oggi in sciopero, sono circa 500 mila, situati negli enti locali per la fornitura di servizi pubblici, contro le gravi decurtazioni delle paghe per la sistemazione degli avvenimenti per il riassesto delle quattro lire, delle carriere funzionali e delle pubbliche imprese.

A causa dello sciopero, cui si guiranno altre sette giornate di astensione, mancheranno oggi numerosi servizi pubblici. Si marranno chiusi gli uffici ana-grafici (ad eccezione dei tra-sporti, funebri e le relazioni con i lavori pubblici), i trans-ferimenti, i servizi igienici (tran-sito), il pronto soccorso, i trasporti degli ammalati, gli ospedali provinciali (dove funzioneranno

Preoccupanti prospettive di un allargamento del conflitto

## Voci su sbarchi americani nel Nord Vietnam

## Adenauer è morto

Funerali di Stato per il vecchio statista, martedì, nella cattedrale di Colonia. Johnson rappresenta gli USA



BONN, 19. L'ex-cancelliere Konrad Adenauer è morto oggi all'età di novant'anni, nella sua villa di Rhöndorf, un paesino sulle rive del Reno, a pochi chilometri da Bonn. È spirato alle 13.21, ieri. Erano accanto a lui i medici e i suoi sette figli, uno dei quali è sacerdote cattolico.

Adenauer, che da tempo non aveva più incarichi ufficiali, attendeva a Rhöndorf alla comparsa del terzo volume delle sue memorie. Alla fine di marzo, aveva preso freddo mentre si attardava in giardino per coltivare le sue rose. Il 12 aprile, era stato colpito da un attacco di bronchite, che lo aveva costretto a letto. Da allora le sue condizioni erano andate progressivamente peggiorando.

L'annuncio ufficiale della morte è stato dato dal gruppo parlamentare democristiano, cui la notizia era stata trasmessa per telefono. I giornalisti e i fotografi radunati davanti alla villa dei sacerdoti hanno appreso del decesso quando hanno visto la bandiera a mezz'asta apparire sul balcone del vicino posto di polizia.

Il presidente della RFT, Lueke, ha disposto che i funerali si svolgano martedì a Bonn, per i funerali. Questi ultimi avranno luogo nella cattedrale di Colonia. La sepoltura avverrà nella tomba di Rhöndorf, dove già riposano i resti dei genitori e delle due mogli dell'estinto.

(La biografia a pagina 3)

## LA « PRAVDA »:

Un filo unisce l'aggressione al Vietnam e le provocazioni USA in Corea

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 19. (A.G.) — V. Scipiono scrive sulla « Prawda » di stamane che un filo unisce chiaramente l'aggressione americana contro il Vietnam e le continue provocazioni contro la Repubblica popolare coreana. Chi che avverrà lungo il 38° parallelo è altro episodio della scalata guerra nel Sud Est asiatico. Di fronte alle iniziative di pace della Repubblica popolare coreana, gli americani — preoccupati per le sorti dei loro nemici di Seul, decisi a chiedere ad essi nuovi aiuti per la guerra nel Vietnam — hanno scelto la strada della provocazione.

L'imprevista partenza di Westmoreland per gli Stati Uniti ha così, chiaramente, almeno due obiettivi: 1) riferire sul continuo deterioramento della posizione americana nel Vietnam del Sud, che è reale ed evidente; 2) far leva su questo deterioramento per sollecitare un massiccio aumento delle forze di terra USA e per una offensiva aerea (e, come si è visto, forse non solo aerea) contro il nord. I 50.000 uomini in più che egli ha praticamente già ottenuto da Johnson pare che non bastino più.

Questo incontro « al vertice » — poche settimane dopo la conferenza di Guam — indica, da solo, tutta la drammaticità della situazione: drammaticità per la situazione in cui gli americani si trovano: e drammaticità per le ulteriori misure di allargamento dell'aggressione che verranno studiate.

L'Austria ha intanto intensificato la sua partecipazione militare dei due Stati e convoca a centomila uomini (riduzione fino a centomila uomini degli effettivi militari dei due Stati e convocazione di una conferenza per l'ordine del giorno il problema della riunificazione del paese).

(Segue in ultima pagina)

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Duro attacco di Gomulka ai dirigenti di Bonn

A pagina 12

## La lotta per il potere ai vertici delle Forze Armate



Il gen. De Lorenzo, l'on. Andreotti e il gen. Allavena

## Così si è svolta la riunione segreta del Governo sul SIFAR



ROMA: L'ESERCITO OCCUPA GLI OSPEDALI

I granatieri di Sardegna in pieno assetto di guerra sono stati mobilitati, ieri mattina, per sostituire i settantamila ospedalieri scesi in sciopero contro il servizio militare che si oppone a qualsiasi rivendicazione. L'occupazione — promossa unilateralmente dai sindacati — è iniziata ieri mattina alle 7 e si concluderà alle 7 di domattina. Ancora una volta tutti gli ospedali romani si sono ritrovati nel caos. Un sottotenente dei granatieri, Roberto Mattogno, con un assurdo e folle atteggiamento rivolgersi agli infermieri in sciopero ha estratto la pistola dalla fondina e si è messo a gridare: « Io non sono un carabinieri... io non sparo in aria!... NELLA FOTO: I granatieri nel corridoio del Policlinico. In terra — indicati dalla freccia — i fucili mitragliatori.

(In cima a questa pagina)

Le rivelazioni del direttore dell'«Espresso» - Assenti tre ministri socialisti L'ultimatum di Saragat - Spaccature nel gruppo dirigente della DC

A firma del suo direttore Eugenio Scalfari, l'«Espresso» in vendita oggi nelle edicole pubblica una intera pagina col titolo «Perché si spaventa Saragat» e con il seguente programmatico ecchietto: «Dopo la destituzione del generale De Lorenzo, vanno individuati i responsabili politici del scandalo del Sifar». Inutile ricercarvi rivelazioni di grande peso poiché, come lo stesso Scalfari ha la premura di avvertire, è noto che del rapporto della commissione di inchiesta presieduta dal generale Bedelchini esiste un solo originale e nessuna copia, che tale rapporto non è stato portato a conoscenza degli stessi membri del governo ad eccezione di Moro, Tremelloni, che furono dei padroni del governo e che sono conosciuti soltanto dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e dai tre membri della commissione di inchiesta: oltre all'ex combattente nella guerra di Spagna, generale Aldo Bedelchini, l'ex comandante della Guardia di Finanza, generale Umberto Turrini, e il Consigliere di Stato dott. Andrea Lugo.

Tuttavia l'intervento di Eugenio Scalfari risulta di essere attentamente letto e fatto come se per il modo come in esso è presentato il taglio politico di tutta la vicenda. Lo «scandalo», dice in sostanza Scalfari, non risiede tanto nel fatto che, come afferma il comunicato governativo, si sono dovute registrare determinate «deviazioni» nella condotta del Sifar, quanto nel fatto che tali «deviazioni» ebbero una precisa origine politica e assumono gravissimo rilievo poiché esse furono strumentali al servizio della lotta politica interna della Democrazia cristiana.

A queste inopinabili considerazioni del direttore dell'«Espresso» va subito aggiunto che lo «scandalo» tra i motivi di ancor maggiore gravità dal fatto che alle origini politiche di esso deve anche collocarsi, come è oramai palese, la lotta interna per il potere fra gli alti dirigenti delle forze armate nel quadro di sempre più oscuri rapporti interni e internazionali. Scritto Scalfari: «Nella sua relazione al Consiglio dei ministri, Tremelloni non ha fatto i nomi degli uomini politici schedati dal Sifar. Ha indicato soltanto quali sono i fascicoli

## Manifestazione all'Università di Roma in ricordo di Paolo Rossi

Il Comitato universitario romano costituito dai professori incaricati (ANUP) e dagli studenti (Giovani di Automo e Intesa romana) ha indetto una manifestazione universitaria per il 28 aprile prossimo in occasione dell'anniversario della morte di Paolo Rossi. La manifestazione si terrà nell'Aula Magna a partire dalle ore 10.15. Commemoreranno il giovane studente scomparso il prof. Bruno Zevi e un membro del Comitato universitario romano, Gherardo Sartori, della Resistenza italiana con Ferruccio Parri, Francesco Martino, Arrigo Bodrini, Ugo La Malfa, Pietro Ingrao, Riccardo Lombardi, Angelo Salizzoni, Vittorio Badini, Confalone, Tremelloni.

Il ministro Colombo si è mosso ieri un duro attacco a tutte le richieste salariali dei lavoratori attualmente in lotta, affermando che il movimento rivendicativo rischia di spingere il paese verso nuove difficoltà economiche. «Se non siamo attenti — ha detto — siamo condannati a questo periodo di sciopero, si potrebbero rappresentare al paese difficoltà monetarie. Fermerebbero così la produzione e l'occupazione. In tal caso nessuno potrebbe indennare dalle conseguenze». Il ministro Colombo si è mosso ieri un duro attacco a tutte le richieste salariali dei lavoratori attualmente in lotta, affermando che il movimento rivendicativo rischia di spingere il paese verso nuove difficoltà economiche. «Se non siamo attenti — ha detto — siamo condannati a questo periodo di sciopero, si potrebbero rappresentare al paese difficoltà monetarie. Fermerebbero così la produzione e l'occupazione. In tal caso nessuno potrebbe indennare dalle conseguenze».

f. i.

(Segue in ultima pagina)

## Colloqui dei compagni Longo e Leroy

Il compagno Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista francese, è stato, nei giorni 17 e 18 aprile, ospite della Direzione del PCI per uno scambio di opinioni su problemi di comune interesse. I colloqui con il compagno Longo e con altri compagni della Direzione si sono svolti nel clima di fraterna cordialità e di piena intesa che caratterizza i rapporti tra i due partiti.

Quando Scialbo si è recato a Mosca nessuno ha chiesto né al sovrintendente né al timpanista come la pensava in politica 4 New York, invece, con la libertà non si scherza. Forse perché, quando John F. Kennedy è stato malridotto, chi testi solo da cantare la Messa da Requiem. Ma delicatezza vuole che non siano i «rossi» a farlo.